

Diritti al cubo

Estratto Rassegna Stampa

TORINO CRONACAQUI, 2 luglio 2010

IL VENERDÌ DI REPUBBLICA, 2 luglio 2010

CONFIDENZE, 7 luglio 2010

IL SOLE 24ORE - NORDOVEST, 24 luglio 2010

TORINOSETTE supplemento LA STAMPA, 24 settembre 2010

IL NOSTRO TEMPO, 3 ottobre 2010

FUTURA, giugno 2010

TORINO MAGAZINE, luglio 2010

GIOVANI GENITORI, giugno-luglio 2010

BLU PANORAMA, agosto 2010

INSIDEART, settembre 2010

IL PUNTO, settembre 2010

ZAINET, settembre-ottobre 2010

GLOB011, dicembre 2010

MUSEO DELLA RESISTENZA

La Costituzione e i "Diritti al cubo"

"Sicurezza", "Lavoro", "Uguaglianza", "Voto", "Libertà" e "Costituzione" sono i percorsi tematici lungo cui si sviluppa "Diritti al cubo", la mostra allestita presso le sale del Museo Diffuso della Resistenza di Torino e che da oggi, fino al 19 dicembre prossimo, rimarrà aperta al pubblico. Progettata dall'Istituto piemontese per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea "Giorgio Agosti" e realizzata dal museo di corso Valdocco in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura di Genova, l'esposizione alterna installazioni multimediali e interattive che inducono il visitatore a interrogarsi sui grandi temi riguardanti la società civile ad oltre ses-



sant'anni dall'approvazione della carta costituzionale. La mostra, che completa quella dello scorso anno sempre al Museo della Resistenza intitolata "I giovani e la Costituzione", rappresenta un'occasione di scambio e confronto sulla percezione dei diritti da parte di tutti i cittadini. Un dialogo virtuale con il pubblico in cui le scelte di ciascuno vengono registrate e restituite in un quadro sinottico.

La mostra rimarrà aperta da martedì alla domenica dalle 10 alle 18, il giovedì dalle 14 alle 22.

Per info: 011 4361433; info@museodiffusotorino.it.

[L.m.]



■ TORINO

LUNGO SEI ITINERARI C'È LA DEMOCRAZIA

Inaugura oggi
il percorso interattivo
attraverso le parole della Democrazia,
progettato dall'Istituto piemontese per
la storia della Resistenza. Il visitatore,
dopo aver scelto il termine che meglio
esprime la sua idea di democrazia
(sicurezza, lavoro, uguaglianza, voto,
libertà, Costituzione), viene guidato
attraverso le installazioni, per
riflettere sulla società in cui viviamo.

DIRITTI AL CUBO
Dove: Museo Diffuso della Resistenza
Quando: fino al 19 dicembre.
Info: Ingresso libero. Tel. 011-4361433

una
lettrice ci
consiglia

TORINO, MOSTRA
"DEMOCRATICA "

Per spiegare a mia figlia di 13 anni che cosa significa la parola democrazia, l'ho portata alla mostra Diritti al Cubo (al Museo diffuso della Resistenza di Torino, fino al 19 dicembre). Serve a spiegare anche ai bambini quali sono i diritti e i doveri dei cittadini e che cosa significa vivere in un Paese dove si può liberamente votare.

Lara Sini (via e-mail)

OMNIBUS

A CURA DI **Silvia Nobili**

DIRITTI

Tra le parole della democrazia

Prosegue fino al 19 dicembre al Museo diffuso della Resistenza di Torino la mostra *Diritti al cubo*: un percorso multimediale e interattivo tra le parole della democrazia, che, raccogliendo ed elaborando le proposte dei visitatori, ragiona sulla percezione dei diritti da parte dei cittadini.
(www.museodiffusotorino.it)

➔ CONFERENZA AL MUSEO DELLA RESISTENZA

Perché la Costituzione

Il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, di corso Valdocco 4/a, in occasione della mostra «Diritti al cubo. Un percorso interattivo tra le parole della Democrazia» allestita sino al 19 dicembre, organizza venerdì 24 settembre, la conferenza «Perché è nata la Costituzione» con Gherardo Colombo.

Alle ore 16,30 nella sala conferenze del museo si parlerà di Costituzione, di come è nata e della forma sociale attraverso la quale si era precedentemente organizzato ogni paese, della crisi e del



Gherardo Colombo

tentativo del suo superamento attraverso il modello orizzontale proposto dalla Costituzione. Gherardo Colombo offrirà a tutti i presenti un momento di riflessione e di confronto su un argomento così articolato e al tempo stesso così affasci-

nante di cui spesso poco si conosce.

«Diritti al cubo» è una mostra interattiva per e con i cittadini, perché vive e si sviluppa attraverso le scelte e la partecipazione dei visitatori; è una mostra che si può sperimentare più volte poiché, a seconda della parola scelta, può cambiare l'intero percorso. Un'esperienza per riflettere e per capire, per confrontarsi con gli altri e per mettere in discussione le proprie convinzioni. E' visitabile dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 18, il giovedì dalle ore 14 alle 22. Ingresso libero. Informazioni allo 011/436.14.33.

| **Principi** | L'ex magistrato Gherardo Colombo ha esposto a Torino i motivi di una fedeltà necessaria per il bene del Paese

La Costituzione è da difendere

Barbara Giambusso

Negli ultimi tempi la Costituzione italiana è stata più volte al centro del dibattito politico, bersaglio di una marcata insoddisfazione da parte del governo nel muoversi all'interno di quell'architettura costituzionale che regola e sancisce i diritti e i doveri di tutti i cittadini. In alcune circostanze gli attacchi alla Carta sono stati così frequenti, duri e frontali da mettere a rischio non solo i rapporti tra Palazzo Chigi e il Quirinale, ma anche il sistema di equilibri che regola la vita democratica del Paese.

Parlare "di" Costituzione è tuttavia ben diverso che parlare "della" Costituzione, dei principi che la ispirarono e che ancora oggi sono garanzia di valori universali. La crescente tensione intorno a questo tema, infatti, non ha innescato, come sarebbe invece stato auspicabile, un confronto parallelo capace di coinvolgere tanto le parti politiche quanto la società civile, unica destinataria proprio di quelle norme oggetto di tante polemiche.

«Prima del 1948 la società era organizzata sulle disuguaglianze. La Costituzione, invece, ha ribaltato questa visione mettendo in primo piano il valore delle persone. La Carta costituzionale nasce proprio su questo principio e sancisce le regole fondamentali affinché ogni individuo sia rispettato e tutti siano uguali». Parte da qui la riflessione di Gherardo Colombo, ex magistrato di Massi pulite e ospite a Torino dell'affollata conferenza dal titolo «Perché è nata la Costituzione» che si è tenuta qualche giorno fa presso il **Museo di Fusso** della Resistenza, della deportazione, della guerra, dei diritti e della libertà. L'incontro, parte di un ciclo di appuntamenti a margine della mostra temporanea «Diritti al cubo. Un percorso interattivo tra le parole della

Democrazia» (aperta fino al 9 dicembre), è stato l'occasione per ripercorrere le tappe che hanno scandito la nascita della Carta, sino ad arrivare all'analisi del modello orizzontale proposto dal testo costituzionale.

Dopo inchieste importanti come quelle sulla Loggia P2, il delitto Ambrosoli, i processi Imi-Sir, Lodo Mondadori e Sme, dal 2007 Colombo ha lasciato la toga per dedicarsi all'educazione alla legalità nelle scuole, attività per la quale ha ricevuto il Premio nazionale cultura della pace 2008. «Negli anni che vanno dal 1938 al 1948 si esasperano molte delle difficoltà e dei problemi che già esistevano in precedenza. Basta pensare al ruolo secondario della donna prima dell'estensione del diritto di voto», ha detto l'ex magistrato. «Nel 1938 entrano in vigore le leggi razziali che di fatto escludono gli ebrei dalla società. Dopo poco tempo scoppia la Seconda guerra mondiale e ad essere perseguitati sono anche gli omosessuali, gli handicappati, i diversi. Nell'agosto del 1945 viene sganciata la bomba atomica e il modo di fare la guerra cambia per sempre. Bastano questi elementi per comprendere la portata della domanda: come fare per evitare che tutto ciò possa accadere ancora?».

È in questo clima di paura, ma anche di speranza, all'indomani di una guerra lunghissima che aveva lasciato dietro di sé un'Italia povera e devastata, che prende forma il progetto della Costituzione. Le persone non sono più strumenti, ma individui ai quali ascrivere diritti e doveri. Ma è solo con la nascita della Costituzione, il 1° gennaio 1948, che «la società viene organizzata su principi opposti a quelli del passato». Per la prima volta, un'Assemblea costituente formata da rappresentanti eletti liberamente dal popolo elabora la nuova Costituzione. «Come in una casa esistente delle rego-

le perché tutti possano essere rispettati, così la Costituzione diventa il punto di partenza per il rispetto degli individui all'interno della società, nonché punto di partenza per tutte le leggi», dice ancora Colombo. «E' strano che in questo Paese, invece, ci sia chi dice che la Costituzione è vecchia, va cambiata, oppure che va bene così com'è, senza neanche averla mai letta».

L'Articolo 1 recita che «l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Ci si potrebbe chiedere come mai in un testo di tale importanza il primo articolo non ne anticipi il contenuto. L'attenzione, invece, è focalizzata sui termini: «repubblica», «democratica» e «lavoro». Più intuitiva la scelta delle prime due, meno quella della parola «lavoro». Il pensiero di Colombo in questo caso va a Giuseppe Dossetti, uno dei padri costituenti, «per il quale il termine lavoro doveva avere un significato particolare. Deriva, infatti, dal latino labor che vuol dire fatica. Come a voler sottolineare che la Repubblica è fondata, se non sulla fatica, sull'impegno di tutti i cittadini. E se questi ultimi si disinteressano delle regole costituzionali anche la democrazia viene meno». «La Costituzione è come un foglio di carta, se allargi le dita cade per terra e tutti possono camminarci sopra», diceva Piero Calamandrei, giurista e membro della Costituente. «Ma è anche una macchina e per farla andare avanti è necessario metterci la benzina». Cioè prendersene cura.

La riflessione di Colombo prosegue poi con l'analisi delle diverse parti in cui sono organizzati i 139 articoli della Costituzione. Nell'ultimo si esplicita che «la forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale». Un collegamento forte con il primo articolo, a sot-

to lineare in maniera inequivocabile la volontà di non rimettere mai in discussione la scelta della Repubblica. «Una parte della Costituzione è dedicata a sancire e tutelare i diritti inviolabili delle persone. La prima si concentra sui diritti e sui doveri», sottolinea l'ex magistrato. «L'articolo 1, il 2 e il 3 sono la base della Costituzione italiana, che stabilisce una gradualità di diritti, mettendo al primo posto la libertà. Avere libertà personale vuol dire avere libertà di scelta e quindi la possibilità di autodeterminarsi.

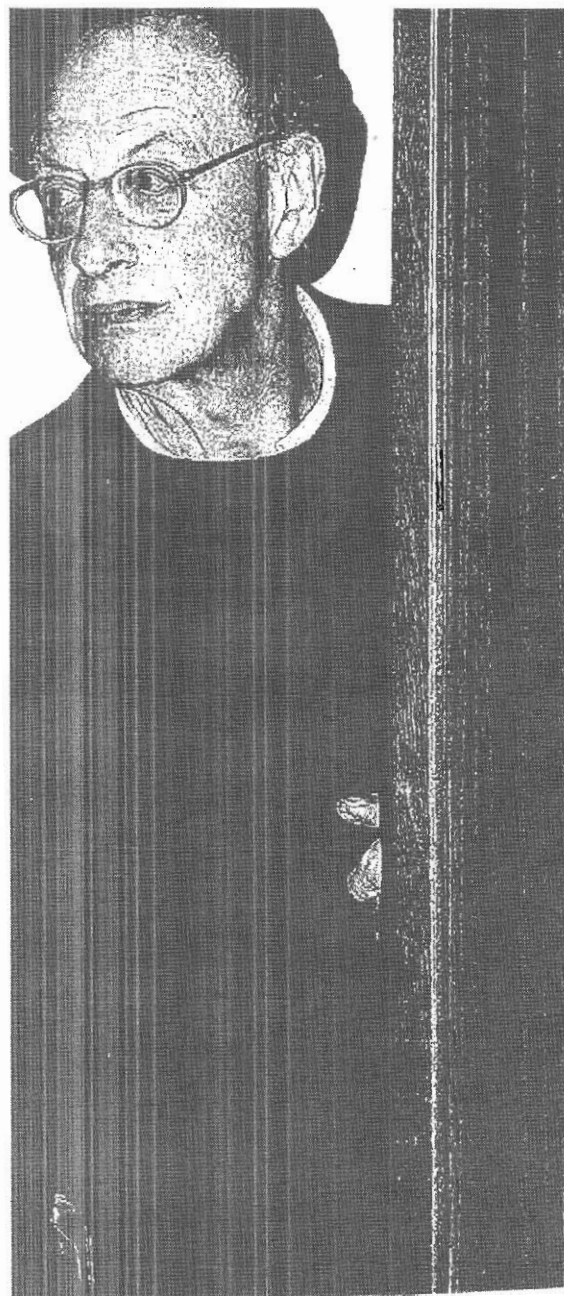
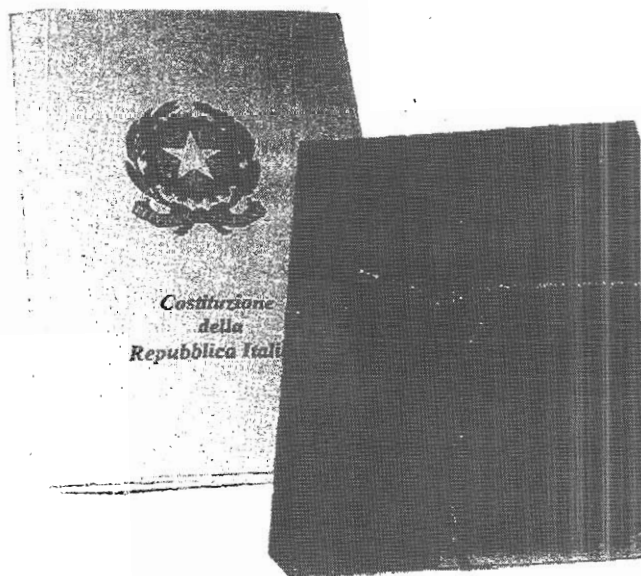
In questo contesto assumono grande importanza l'istruzione e la scuola. La conoscenza ci permette di scegliere e quindi ci rende davvero liberi».

E ancora: «La Costituzione prevede anche il funzionamento delle istituzioni, cioè fornisce le regole per gestire il potere in modo che non sia in contrasto con i diritti delle persone. E queste regole sono talmente importanti che c'è un organo appositamente istituito, la Corte costituzionale, che ha il preciso

compito di "buttare via" le leggi che sono in contrasto con la Costituzione stessa». «Ciò che bisogna garantire e tutelare è il rapporto tra diritti, persone e pari opportunità», conclude Colombo con un richiamo a tutta la società. «Il problema, oggi, consiste nel fatto che le persone non rispettano la Costituzione. Forse potrebbe essere d'aiuto pensare al contesto in cui è nata e alle condizioni in cui si viveva non molto tempo fa. Il rispetto della Costituzione è il modo per evitare che le cose del passato possano accadere di nuovo».

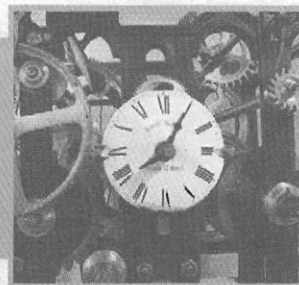


Il rispetto delle norme che tutelano diritti e doveri delle persone va conservato per la continuità della democrazia





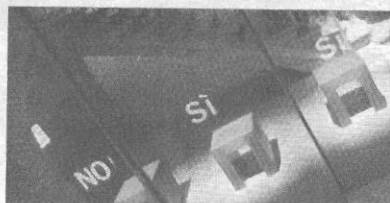
SAVE THE DATE



a cura di **Sabrina Roglio**

MUSEO DIFFUSO RESISTENZA **Mostra "Diritti al cubo"**

"Diritti al cubo - I cittadini e la costituzione" è il nome della nuova mostra che inaugurerà il 2 luglio al Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà in corso Valdocco 4/a. L'esposizione vuol essere un'occasione di scambio e confronto sulla percezione dei diritti

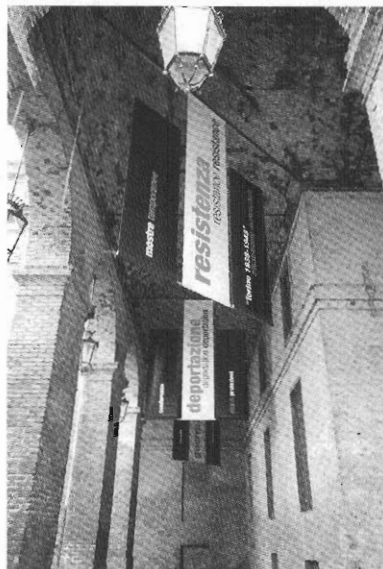


scelta per esprimere la propria idea di democrazia: sicurezza - lavoro - uguaglianza - voto - libertà - Costituzione e a seconda del personaggio i cui panni deciderà di vestire per il tempo della mostra. info: www.museodiffusotorino.it.

da parte di tutti i cittadini. Un percorso multimediale e interattivo attraverso le parole della democrazia: ogni visitatore potrà seguire un percorso di mostra diverso a seconda della parola chiave

▷ visti e da vedere torino magazine

Diritti³: una mostra per e con i cittadini



La mostra 'Diritti al cubo - Un percorso interattivo tra le parole della Democrazia' vuole essere un'occasione di scambio e confronto sulla percezione dei diritti da parte di tutti i cittadini. L'esposizione è costituita da un percorso multimediale che, raccogliendo ed elaborando le scelte dei visitatori grazie alle nuove tecnologie, cercherà di capire in che modo i cittadini vivono e percepiscono i loro diritti e i loro doveri. La mostra pone infatti il pubblico al centro dell'installazione; ogni visitatore seguirà un percorso diverso a seconda della parola chiave scelta per esprimere la propria idea di democrazia (sicurezza - lavoro - uguaglianza - voto - libertà - Costituzione) e a seconda del personaggio di cui vestirà i panni durante la mostra.

Fino al 19 dicembre 2010 al Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà in Corso Valdocco 4/a. Per informazioni: 011.4361433.



cultura

GG  l'agenda

Diritti³ - I cittadini e la Costituzione

Presso il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà, da venerdì 2 luglio a domenica 19 dicembre, è in programma la mostra "Diritti al cubo - I cittadini e la Costituzione", un percorso multimediale e interattivo attraverso le parole della democrazia.

Un evento imperdibile che diventa, allo tempo stesso, un'occasione di confronto sulla percezione dei diritti da parte dei cittadini di tutte le età e condizione: dagli adolescenti ai bambini, da chi è immigrato recentemente a uomini e donne di ogni provenienza sociale. Passati più di sessant'anni dall'approvazione della Carta Costituzionale, l'Italia si è profondamente trasformata sia a livello sociale che culturale, dando vita a nuovi problemi e conflitti. Grazie a questa mostra che pone il visitatore al centro della scena, si può comprendere meglio come la gente vive e percepisce i propri diritti e doveri; attraverso le innovative tecnologie che com-

pongono l'esposizione, il pubblico può raccogliere e far elaborare le proprie scelte. È possibile procedere lungo un percorso diverso, a seconda della parola chiave per la quale si opta (sicurezza, lavoro, uguaglianza, voto, libertà e Costituzione), e anche in base al personaggio che si decide di "interpretare". In questo modo, i visitatori sono stimolati a riflettere sulle problematiche e le aspettative della società, attraversando i passaggi nodali del Io - Tu - Noi.

Gli orari sono: da martedì a domenica dalle 10 alle 18 e il giovedì dalle 14 alle 22. L'ingresso è libero.

*Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà
Corso Valdocco, 4/A - Torino
Per informazioni: tel. 011 4361433
www.museodiffusotorino.it*

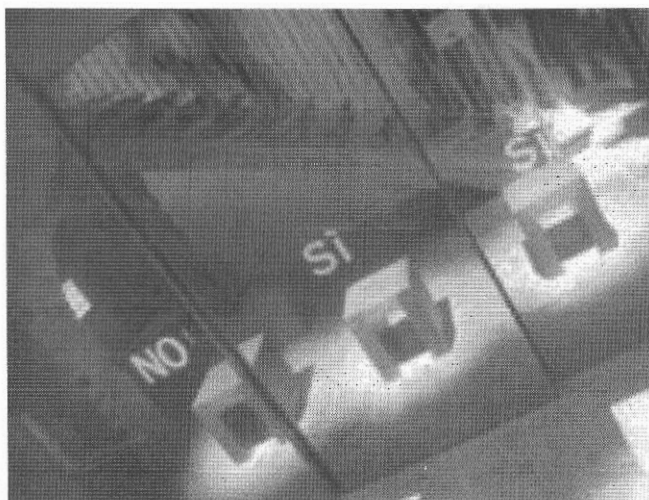
MOSTRE

EXHIBITIONS

DIRITTI AL CUBO I CITTADINI E LA COSTITUZIONE

TORINO

Il Museo Diffuso propone una mostra che vuole essere un'occasione di scambio e confronto sulla percezione dei diritti da parte di tutti i cittadini: bambini, adolescenti, cittadini di recente immigrazione, uomini e donne di tutte le età e tutte le provenienze sociali. Sono trascorsi più di sessant'anni dall'approvazione della Carta Costituzionale e grandi trasformazioni sociali e culturali hanno segnato il nostro Paese. La società italiana è cambiata, ci sono nuove problematiche e nuovi conflitti, ma per capire in che modo i cittadini vivono e percepiscono i loro diritti e i loro doveri è utile seguire questo percorso multimediale che, grazie alle nuove tecnologie, raccoglie ed elabora le scelte dei visitatori. La mostra pone infatti il pubblico al centro dell'installazione; ogni visitatore sceglierà un percorso diverso a seconda della parola chiave scelta per esprimere la propria idea di democrazia: sicurezza - lavoro - uguaglianza - voto - libertà - costituzione, e a seconda del personaggio i cui panni deciderà di vestire per il tempo della visita. Le installazioni multimediali e interattive che compongono la mostra più che esporre certezze sollecitano la riflessione sui problemi, le aspettative e le possibili difficoltà che la società in cui viviamo pone a ciascuno di noi.



TURIN

The Museo Diffuso presents an exhibition that offers an opportunity for exchange and comparison on the perception of rights of all citizens: children, adolescents, recent immigrants, men and women of all ages and all social backgrounds. Over sixty years has passed since the approval of the constitutional charter and the great social and cultural transformations have left their mark on our country. Italian society has changed; there are new problems and conflicts. In order to understand how citizens live and perceive their rights and duties, it is useful to follow this multimedia journey, which, thanks to new technology, collects and processes the visitors' choices. The exhibition actually puts the public at the centre of the installation; every visitor chooses a different route according to the key words chosen to express his opinion of democracy: security, work, equality, vote, freedom, constitution, and according to which character they choose to inhabit during their visit. The multimedia and interactive installations that make up this exhibition solicit reflection on the problems, the expectations and the potential difficulties that all of us face in the society we live in.

Fino al 19/12/2010.
Museo Diffuso. Corso Valdocco 4/a.
Orario: mart - dom 10/18. Giov 14/22.

Until 19/12/2010.
Museo Diffuso. Corso Valdocco 4/a.
Hours: Tuesday - Sunday 10:00-18:00. Thursday 14:00-22:00

TORINO. THE CONCRETE SHOW.

La mostra si concentra sull'uso che molti artisti fanno del cemento: grezzo, piatto, essenziale, elemento principe della costruzione è un materiale ricco di qualità plastiche, ma anche di forte impatto visivo e al tempo stesso familiare. Fino al 15/09/2010. Galleria Franco Noero. Via Giulia di Barolo, 16/d. Orario: giov - sab 15/18.

TORINO. BRANDON BALLANGÉE - PRAETER NATURAM.

L'artista americano per la prima volta in mostra in un'istituzione pubblica italiana. Fino al 26/09/2010. PAV - Parco d'Arte Vivente. Via Giordano Bruno, 31. Orario: merc - ven 15/18, sab e dom 12/19.

TURIN. THE CONCRETE SHOW.

The exhibition focuses on the use that many artists make of cement: coarse, flat, basic; this principal construction element is a material that is rich with plastic qualities but also has a strong visual impact that is familiar at the same time. Until 15/09/2010. Galleria Franco Noero. Via Giulia di Barolo, 16/d. Hours: Thursday - Saturday 15:00-18:00

TURIN. BRANDON BALLANGÉE - PRAETER NATURAM.

The American artist exhibits in a public Italian institution for the first time. Until 26/09/2010. PAV - Parco d'Arte Vivente. Via Giordano Bruno, 31. Hours: Wed - Fri, 15:00-18:00. Sat. and Sun. 12:00-19:00.

Per rispondere all'interrogativo sulla possibilità o meno della fotografia di interpretare il futuro, bisogna prima riflettere su cosa si intenda per fotografia. Se ci riferiamo alla capacità di riprodurre in maniera più o meno fedele una realtà che sta davanti agli occhi del fotografo, allora possiamo dire che la fotografia è la stessa di sempre a partire dalle sue origini, passando per il presente e restando la stessa anche nel futuro, a meno di piccoli vantaggi determinati dall'evoluzione tecnologica del mezzo. In tal caso si può dire che è il presente il luogo naturale della fotografia con la sua capacità di documentare e testimoniare l'istante in maniera sempre più rapida nell'ordine dei decimillesimi di secondo: il super-presente infinitesimamente piccolo. Se invece riteniamo la fotografia quel linguaggio fatto di uso della luce, di composizione, di inquadra-

tura, di prospettiva, di grana, di colore e di dettaglio che conferisce allo spettatore un intrinseco senso di realtà ma potenzialmente anche svincolato dall'obbligo di avere un soggetto reale di fronte all'obiettivo, allora, sfruttando le potenzialità della tecnologia, si può trasformare in immagine ciò che la mente del fotografo vede. Si può quindi dar corpo visivo ai sogni e agli incubi degli spettatori. Con questo approccio, lontano dalle necessità di avere un soggetto reale, si può andare a fotografare il futuro. Su questa visione piombano gli strali dei puristi della fotografia ancora convinti che questa sia necessariamente legata a ciò che era a partire dall'era del dagherrotipo e che senza un soggetto reale non si possa parlare di fotografia. Loro ignorano che la fotografia è intrinsecamente finzione (ammesso che non ritengano che la realtà sia bidimensionale, immobile, magari in bianco e

Pedro Texeira
*Il bambino che rubava
le nuvole*, 2009

A destra: Giacomo Costa

Sotto: Alessandra Dosselli
dalla serie "Cor do Brasil
Untitled 5 Búzios", 2010

*Lontano dalla necessità
di avere un soggetto reale
si possono materializzare
sogni e incubi degli spettatori*

di GIACOMO COSTA *

UN INDOVINO DIETRO L'OBIETTIVO





nero e posta su carta). Il cinema, che di fotografia vive ma che nel tempo si è evoluto liberandosi da dogmi puristi, ci mostra come sia cinema non solo la ripresa della realtà modellata e plasmata poi con il montaggio, ma anche quei film nei quali niente di reale è presente. In pochi si pongono l'interrogativo se un film fatto usando a pieno le tecnologie più avveniristiche sia il cinema del futuro o del presente o più semplicemente se sia cinema oppure no. Pertanto non è insita nella fotografia la risposta al quesito ma spetta all'autore liberarsi dal giogo delle etichette e delle regole e interpretare per immagini la sua personale visione del futuro. E se per far ciò dipingerà in qualità fotografica usando complessi software o tavolette grafiche sempre più precise allora avrà trovato la sua personale risposta al dilemma.

*fotografo e artista

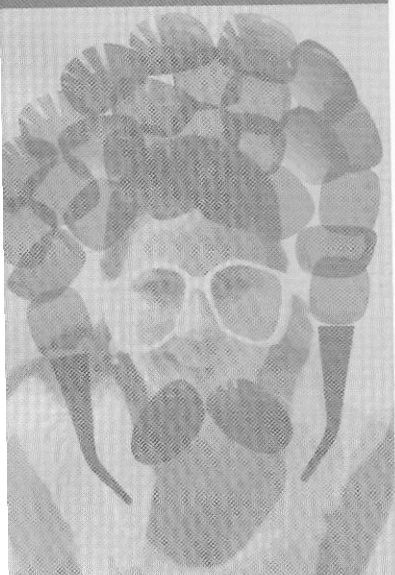
IL FESTIVAL/2

Turin photo festival

La manifestazione piemontese s'interroga sul tema dell'Invisibilità dell'evidenza sottolineando così l'importanza di soffermarsi a riflettere sulle piccole e grandi realtà. L'edizione di quest'anno vede la presenza di più di 40 fotografi, professionisti provenienti da Italia, Francia, Grecia e Brasile, che espongono in tre suggestivi luoghi. Mauro Villone e Lidia Urani sono i curatori della manifestazione che prevede esposizioni, incontri e conferenze. Dal primo al 3 ottobre. Torino, varie sedi. Info: www.turinphotofestival.com.



G
glam
TO



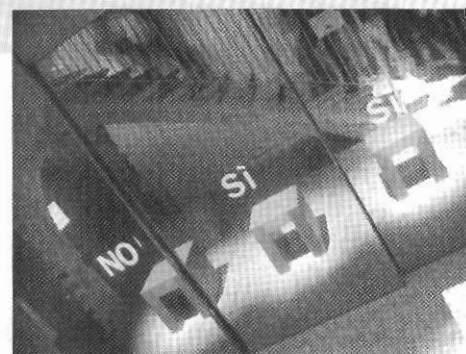
a cura della Redazione

Diritti al cubo

Il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino ospiterà dal 2 luglio al 19 dicembre la mostra "Diritti al cubo", un percorso interattivo tra le parole della Democrazia, un percorso multimediale di scambio e confronto sulla percezione dei diritti da parte di cittadini di età e provenienze sociali diverse.

La società italiana è cambiata, ci sono nuove problematiche e nuovi conflitti, e per capire in che modo viviamo e percepiamo i nostri diritti e doveri è utile seguire questo percorso multimediale che, grazie alle nuove tecnologie, raccoglie ed elabora le scelte dei visitatori.

Ogni visitatore seguirà un percorso di mostra diverso a seconda della parola chiave scelta per esprimere la propria idea di democrazia: sicurezza, lavoro, uguaglianza, voto, libertà, costituzione. Il progetto è curato dall'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", da N103 studio ennezerotre, in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura di Genova. Info, corso Valdocco 4/A, da martedì a domenica 10-18, giovedì 14-22, ingresso libero, tel 011.4361433, www.museodiffusotorino.it.



Mostra

38

DIRITTI AL CUBO

UNA NUOVA MOSTRA, A TORINO, CI FA RIFLETTERE SUI CONCETTI-CHIAVE DELLA DEMOCRAZIA. GRAZIE ALL'AMBIENTE MINIMAL E HIGH-TECH, L'EFFETTO È ASSICURATO. L'OBIETTIVO? FAR CAPIRE CHE È SULL'ACCETTAZIONE DELLE DIFFERENZE CHE SI COSTRUISCE UNA COLLETTIVITÀ

di Michele B., 18 anni

Liceo classico "Porporato", Pinerolo (To)

La nuova mostra allestita dal Museo Diffuso della Resistenza di Torino, *Diritti al Cubo*, è una scommessa. Quella cioè di catturare l'attenzione del pubblico esclusivamente con la forza delle parole. Appena cinque stanze, separate da pareti di cartongesso. Ambienti all'apparenza quasi vuoti, in cui sono disposti solo alcuni monitor interattivi. Un'atmosfera insomma decisamente minimalista, ma in grado di rivelarsi d'improvviso inaspettatamente densa. Densa di esperienze, opinioni, valori, relazioni. Densa di parole, appunto. La mostra è concepita come un percorso interattivo ogni volta diverso e personale. Sei i termini intorno a cui ruota, una sorta di ABC della democrazia: libertà, costituzione, lavoro, sicurezza, uguaglianza, voto. Il visitatore, dotato all'ingresso di un paio di cuffie collegate a un jack che dovrà essere inserito di volta in volta nelle varie postazioni, è inizialmente invitato a "familiarizzare" con questi concetti, ascoltando una serie di brevi storie ad essi collegate. Testi a tutto tondo, non privi talvolta di una certa ambigua tragicità; in grado insomma di sviluppare fin dall'inizio un atteggiamento critico, disposto a mettere e a mettersi in gioco.

L'interattività vera e propria comincia però solo in seguito: il visitatore è invitato a riflettere sui concetti chiave, individuandone su un computer le componenti principali. La "sicurezza", ad esempio, è meglio rappresentata dalla polizia o da una piazza gremita di gente? Al di là del carattere un po' forzato di queste schematizzazioni, ognuno è portato a esprimere il proprio modo di vedere le cose, a ragionare sulla propria gerarchia di valori. Tuttavia, non si resta soli con se stessi. Il passo successivo consiste infatti nell'osservare un filmato in cui una serie di persone di ogni età e origine si presentano, dicendo come si chiamano, cosa fanno nella vita, cosa sta loro a cuore. Con questi sconosciuti ci si dovrà poi in qualche modo confrontare, cercando di indovinare, in un'altra postazione informatica, quali elementi essi hanno scelto per definire le parole chiave della mostra. Si è costretti, in questo modo, a mettersi nei panni del prossimo, realizzando come ogni principio assuma connotazioni diverse a seconda del punto di vista.

Di questa varietà di posizioni è necessario tenere conto, per realizzare una convivenza sana, nel nome del rispet-



to reciproco. Il lavoro del legislatore, come cerca di far capire la fase finale della mostra, è proprio questo: trovare un equilibrio, stabilire norme che tutelino anche quei valori che non tutti reputano imprescindibili, o non riassumibili in una formula univoca.

Questo percorso dunque, che in tre stanzette spoglie parte dall' "io", passa dal "tu" e arriva infine al "noi", sfrutta il potere della parola per creare ponti fra gli individui. La mostra sintetizza così la socialità stessa; e ci offre uno stimolo per rafforzare i legami con gli sconosciuti che popolano la nostra vita e con i quali, che ci piaccia o no, ci ritroviamo a condividere un pezzo di tempo e di mondo.

La mostra DIRITTI³ - I CITTADINI E LA COSTITUZIONE

è progettata e curata dall'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", da N103 studio ennezotere e realizzata dal Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà di Torino, in collaborazione con Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura di Genova.

Dove

Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà: Corso Valdocco 4/A, Torino

Quando

Fino al 19 dicembre. Orario: dalle 10 alle 18, giovedì dalle 14 alle 22, lunedì chiuso.

INGRESSO GRATUITO

eventi



Foto: Nicolas Raymond

MOSTRE Diritti al Cubo

19 dicembre 2010 - Museo Diffuso
della Resistenza, C.so Valdocco 4/a

Ultimi giorni per l'esposizione DIRITTI AL CUBO - Un percorso interattivo tra le parole della Democrazia che vuole essere un'occasione di scambio e confronto sulla percezione dei diritti da parte di tutti i cittadini. La mostra, a ingresso gratuito, rimarrà aperta al pubblico fino al 19 dicembre al Museo diffuso della Resistenza di C.so Valdocco 4/a.